

Carta per una tutela etica dell'architettura rurale storica nella Rezia Italiana

Il territorio della provincia di Sondrio è al centro di una regione alpina ricca di un enorme patrimonio culturale ove ritroviamo una delle più alte concentrazioni di siti e beni riconosciuti patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'UNESCO. Dalla Chiesa di Zillis a breve distanza dallo Spluga, al monastero carolingio di S. Giovanni di Munstair, dalle incisioni rupestri della Valle Camonica e di Grosio al Trenino rosso del Bernina, dai Sacri Monti, come quello di Lenno sul lago di Como, alla tecnica dei muretti a secco dichiarata patrimonio immateriale dell'Umanità. Questa peculiarità del nostro territorio è dovuta a un grande lascito ereditario, quello dei segni dell'uomo sul territorio, tramandato dalla permanenza millenaria di una società agricola pastorale, tramontata definitivamente nel corso del Novecento. L'antichità della presenza umana continua è documentata dai recenti cantieri archeologici di Tresivio, Caspoggio, Teglio e Berbenno con ritrovamenti che partono dall'Età Calcolitica (5.000 anni fa).

La presa di coscienza da parte dell'intera collettività, del valore del tutto speciale di questo patrimonio, ed in particolare di quello, diffuso su tutto il territorio, di carattere storico rurale, è oggi indispensabile per fermarne il depauperamento in atto e garantirne la sopravvivenza, come caposaldo vivo del nostro territorio da proiettare nel futuro.

Tutela etica

La tutela dell'architettura rurale storica si propone in primo luogo come sfida per una conservazione orientata a rivitalizzare e a tramandare gli innumerevoli beni che compongono questo patrimonio. Essa deve partire dall'assunto etico, culturale e sociale che questi, sebbene prevalentemente di proprietà privata, hanno tutti assunto nel tempo una valenza di beni comuni con rilevante valore storico.

Serve un nuovo patto sociale fra individuo e comunità in cui:

il Privato, nel perseguire il proprio legittimo interesse, riconosca e rispetti il valore dei manufatti e dei contesti di cui è custode, considerati sia singolarmente sia come parte di un unico paesaggio fisico e culturale;

la Comunità, anche attraverso gli enti e associazioni che la rappresentano, si impegna a facilitare e se del caso a sostenere con proprie risorse la tutela dell'architettura storica rurale, qualora il privato non riesca a farvi fronte autonomamente.

Per tutela etica, culturale e sociale non si intendono esclusivamente interventi di conservazione o di restauro, pur fondamentali, ma un insieme coordinato di politiche e di azioni che prendano le mosse da questo nuovo patto sociale finalizzato alla conoscenza del patrimonio, all'attribuzione di un giudizio di valore e alla definizione degli interventi ritenuti compatibili.

Gli interventi non potranno così consistere più esclusivamente in totali ristrutturazioni (o demolizioni e ricostruzioni) ma dovranno essere articolati e graduati in rapporto alla qualità testimoniale dei beni e al loro valore d'insieme, in un'ottica di messa in valore in senso lato del patrimonio dell'architettura storica rurale, di un suo reintegro negli spazi sociali e del mantenimento di

un'eredità per le generazioni che verranno.

Immaginiamo un territorio dove le dimore storiche rurali, recuperate e rianimate, divengano presidio di cultura, di abitabilità sostenibile e di nuova economia. Un patrimonio vivo, non cristallizzato, capace di accogliere nuove funzioni senza perdere la propria anima. Una rigenerazione identitaria che parte innanzitutto dal riconoscimento dei caratteri distintivi propri di questo patrimonio e dal loro rispetto per giungere poi all'innovazione, coniugando, con impegno, perizia e intelligenza, tradizione costruttiva e tecnologie contemporanee.

Principi ispiratori

1. L'architettura rurale storica del territorio delle valli retiche lombarde è costituita dagli insediamenti di origine rurale inscindibilmente formati da manufatti, spazi pubblici di relazione e ecosistemi che rivestono, oltre a un valore materiale, anche un valore immateriale per le comunità.
2. L'architettura rurale storica è patrimonio identitario collettivo, anche quando è di proprietà privata.
3. La sua tutela è una responsabilità etica condivisa tra proprietari, le comunità dei territori e le istituzioni.
4. Tutelare non significa cristallizzare, ma conoscere, interpretare, assegnare un giudizio di valore in termini di insieme, rigenerare mediante interventi appropriati che spazino dalla semplice conservazione, al recupero e all'attualizzazione funzionale e, infine, garantire le condizioni per una cura permanente.
5. Il processo di tutela è opportuno che abbia una regia a livello di piano territoriale e si declini in un piano di settore specifico che prenda avvio dal censimento del patrimonio, assegni un giudizio di valore agli insediamenti, stabilisca le priorità e le modalità di intervento e, infine, demandi alla pianificazione attuativa la realizzazione delle finalità individuate.
6. Ogni intervento deve rispettare i caratteri storici, costruttivi e paesaggistici dei manufatti e dei contesti, in relazione al grado di valore assegnato dalla catalogazione.
7. Il recupero del patrimonio rurale storico si pone come alternativa a ulteriori consumi di suolo.
8. La rigenerazione del patrimonio è anche rigenerazione sociale, orientata alla costruzione di comunità locali coese. Nuove forme di residenzialità possono integrare abitanti stabili e temporanei nel rispetto dell'identità dei luoghi.
9. La rigenerazione dei nuclei rurali deve generare economie locali durevoli, fondate su un turismo sostenibile e consapevole, in cui l'accoglienza, il rispetto reciproco e una partecipazione alla vita della comunità ne siano gli elementi morali.
10. Tutela, Comunità e progetto sono i nodi di un processo continuo, partecipato e aperto al dialogo e all'evoluzione nel tempo che deve essere promosso e implementato con le migliori sensibilità e conoscenze disponibili.

Obiettivi della Carta

La carta si propone le seguenti finalità:

Riaccendere l'attenzione dell'opinione pubblica e delle istituzioni sulla condizione delle dimore rurali storiche delle valli retiche lombarde, costituenti, oltre che patrimonio culturale identitario, una parte rilevante del patrimonio edilizio esistente, il cui recupero rappresenta un'alternativa al consumo di suolo

ormai non più perseguibile;

Promuovere un cambio di paradigma nella cultura del recupero, fondato su etica, conoscenza, sostenibilità e responsabilità;

Sostenere la sperimentazione e la diffusione di tecniche d'intervento rispettose dei valori architettonici e paesaggistici e, al contempo, in grado di consentire risposte prestazionali idonee;

Favorire la rinascita dei nuclei storici come luoghi del vivere contemporaneo, della coesione comunitaria e della qualità dell'abitare.

Valori fondativi

Identità: riconoscere nel patrimonio delle architetture storiche rurali il volto autentico delle radici delle nostre comunità.

Conoscenza: documentare, studiare, classificare, attribuire valore per poter tutelare e intervenire consapevolmente.

Etica del recupero: conservare e rigenerare senza cancellare. Intervenire con misura, rispetto, intelligenza per tramandare a nostra volta un patrimonio ricevuto in eredità.

Innovazione consapevole: utilizzare tecnologie avanzate e strumenti contemporanei – dal rilievo alla prefabbricazione, dalla bioedilizia ai materiali sostenibili – per affrontare in modo efficace le sfide della conservazione e del recupero.

Coesione: promuovere sinergie tra le componenti della comunità - tecnici, enti e amministrazioni, università, associazioni culturali, mondo produttivo - al fine di affrontare in modo integrato le problematiche della tutela e del recupero.

Comunità: intendere il recupero del patrimonio rurale come strumento per la rigenerazione sociale, orientato alla ricostruzione di comunità locali coese e al rafforzamento dei legami tra abitanti, nuclei e territorio.

Politiche e linee di azione principali

Sensibilizzazione e cultura

- Campagne pubbliche, mostre, pubblicazioni, convegni, corsi e laboratori di formazione;
- Conoscenza, catalogazione e diffusione delle buone pratiche di recupero;
- Proposte di aggiornamento e adeguamento delle normative e della pianificazione, finalizzate a incentivare la conservazione e il recupero del patrimonio rurale storico.

Ricerca e documentazione

- Censimento dei nuclei e degli edifici disseminati sul territorio e attribuzione di un giudizio di valore;
- Studi tipologici, costruttivi e storici, anche in collaborazione con università e istituti di ricerca;
- Costruzione di un atlante delle architetture storiche rurali delle valli retiche.

Supporto operativo

- Promozione di bandi, convenzioni e fondi a sostegno degli interventi di conservazione.
- Assistenza ai proprietari in difficoltà, attraverso attività di consulenza e la costruzione di reti di supporto.

- Definizione di protocolli tecnici replicabili per interventi rispettosi, sostenibili ed economicamente accessibili.

Sperimentazione e innovazione

- Attivazione di progetti pilota e cantieri-scuola;
- Applicazione delle più moderne tecnologie al recupero;
- Promozione dell'utilizzo di tecniche e materiali legati alla bioedilizia e alla sostenibilità ambientale.

Rigenerazione sociale e comunitaria

- Rigenerazione identitaria e sociale orientata alla costruzione di comunità locali coese;
- Forme di residenzialità e di uso del patrimonio capaci di integrare abitanti stabili e temporanei;
- Economie locali fondate su un turismo sostenibile e consapevole, quale risorsa durevole per territori e comunità insediate.



Appello alla Sottoscrizione

La presente Carta invita a aderire quanti condividano la visione e i principi della tutela attiva del patrimonio edilizio storico rurale della Rezia Italiana in Provincia di Sondrio.

La sua sottoscrizione implica il riconoscimento del patrimonio rurale come bene di interesse collettivo e l'assunzione di una responsabilità condivisa nei confronti dei luoghi, delle comunità e delle generazioni future.

L'adesione è rivolta a:

- Pubbliche Amministrazioni, chiamate a orientare le politiche territoriali verso la tutela e la rigenerazione del patrimonio identitario;
- Ordini Professionali e ai professionisti, tecnici e non, chiamati a contribuire, secondo le rispettive competenze, a pratiche progettuali, gestionali e di cura dei territori consapevoli e qualificate;
- Associazioni culturali, agli enti del terzo settore, alle fondazioni, agli istituti di ricerca, per contribuire alla diffusione delle conoscenze e allo sviluppo di progetti;
- Tecnici e operatori del settore edilizio, per promuovere pratiche corrette e qualificate;
- proprietari di immobili rurali, per intraprendere percorsi di valorizzazione consapevole;
- cittadini, quali custodi di memoria e attori del cambiamento.

La sottoscrizione della Carta non rappresenta un atto formale, ma l'assunzione di un impegno concreto a contribuire, secondo ruoli e competenze, alla costruzione di politiche, pratiche e alleanze orientate alla rigenerazione culturale, sociale ed economica dei territori delle valli retiche.

La Carta non costituisce un punto di arrivo, ma un inizio: una base condivisa per un percorso collettivo fondato sul dialogo, sulla responsabilità e sull'evoluzione continua, affinché il patrimonio edilizio storico rurale non sia consegnato all'abbandono, ma restituito alla vita delle comunità e al futuro delle prossime generazioni.